

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 12 - TRAPANI, 6 GIUGNO 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

CAMPIONE

«Jia il vostra discorsa: sì, sì; no, no; il resta è del maligna»
Mt 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

Analisi di un voto

I risultati elettorali offrono a caldo alcune considerazioni sulle quali è opportuno soffermarci.

Vi sono alcuni aspetti, diciamo così clamorosi, che sono di una evidenza lapalissiana, ma che è sempre bene sottolineare. Innanzi tutto l'alta percentuale dei non votanti si tratta di circa due milioni di elettori che hanno rifiutato la scheda come mezzo democratico di autodeterminazione. E' un grave fenomeno che tutti i partiti debbono senz'altro studiare ed approfondire anche perché dallo scarto tra la percentuale dei votanti per il Senato e quella dei votanti per la Camera si evince che una forte maggioranza di non votanti si trova tra i giovani. Ritengono che sia questo un volere dimostrare una disaffezione e una sfiducia ai partiti ed al loro modo di gestire la cosa pubblica delle quali si ebbero le prime avvisaglie nei risultati del referendum sulla legge del finanziamento pubblico dei partiti. Dovrà forse essere anche corretto il sistema elettorale, il sistema secondo cui oggi i partiti, spesso con decisioni di vertice, formulano le liste dei candidati, mettendo l'elettore in condizione di votare per un elemento dal quale non si sente sufficientemente rappresentato. Altrimenti non si spiegherebbe il fatto di un partito che nello stesso collegio, ad esempio, raggiunge la percentuale del 39 per cento per la camera e del 29 per cento per il Senato o viceversa. Bisogna che i partiti tutti i partiti guardino più all'uomo, ai suoi piccoli bisogni, alla sua naturale esigenza di pace, di serenità di lavoro e di giusta remunerazione. Ho scritto al tre volte ma giova ripetermi che non vale salvare il bilancio di una nazione quando si è perso l'uomo.

Altro fatto clamoroso è il calo notevole del partito comunista che è stato del 19 per cento al Senato e del 4 per cento alla Camera. E' la prima volta nella storia elettorale italiana che il PCI subisce una brusca frenata ed un indebitamento, dopo una costante e baldanzosa avanzata. Le considerazioni da farsi sono molte. Innanzi tutto l'elettorato ha sonoramente bocciato la richiesta del PCI di entrare a far parte del governo. Poiché tutta la campagna elettorale del PCI è stata imperniata sulla necessità dell'ingresso dei comunisti al governo per salvare l'Italia, l'insuccesso elettorale significa che la maggioranza del popolo italiano (forse anche una parte dei comunisti) non vuole il PCI al governo. Ma c'è un'altra considerazione: il calo è stato maggiore nelle città e nelle zone industriali. Cioè una minore

ANTONIO CALCARA
(segue in ultima)

Così ha votato la Sicilia

Senato

	1972		1976		1979		SEGGI
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	
DC	809 818	36,0	896 903	39,8	932 943	40,3	12 (+1)
PCI	502 633	22,3	622 590	27,7	518 817	22,4	6 (-2)
PSI	257 155	11,4	220 148	3,5	260 248	11,2	3 (+1)
PRI	103 007	4,6	79 812	3,5	116 043	5,0	1
PSDI	92 959	4,1	85 685	3,8	128 012	5,5	1
PR NSU	—	—	—	—	54 157	2,3	—
PLI	108 327	4,8	47 614	2,1	49 326	2,1	—
DN	—	—	—	—	31 388	1,4	—
MSI	378 461	16,8	280 163	12,4	225 044	9,7	3

Camera

	1972		1976		1979		SEGGI
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	
DC	1 006 984	39,8	1 193 126	42,2	1 185 826	43,1	24
PCI	538 239	21,3	777 520	27,5	586 028	21,3	11 (-4)
PSI	217 275	8,6	254 206	9,0	279 092	10,1	5 (+1)
PDUP*	—	—	—	—	32 266	1,2	—
NSU	—	—	—	—	18 558	0,7	—
PRI	77 061	3,0	87 011	3,1	109 531	4,0	2
PSDI	92 705	3,7	91 057	3,2	129 704	4,7	2
PR	—	—	25 790	0,9	82 778	3,0	—
PLI	89 207	3,5	48 645	1,7	52 079	1,9	— (-1)
DN	—	—	—	—	39 631	1,4	—
MSI	402 075	15,9	311 840	11,1	222 702	8,1	3 (-3)
Altre**	169 900	4,1	35 526	1,3	13 094	0,5	—

* Nelle elezioni del 1976

** Nelle elezioni del 1972 DP, PSIUP e altri; nel 1976: DP e altri

Di Nicola confermato al senato

TRAPANI — Unico senatore trapanese anche questa volta è rimasto il socialista Francesco Di Nicola, direttore della Cassa Rurale ed Artigiana di Xit-ta, che ha visto confermare nei suoi confronti la simpatia e la stima dell'elettorato trapanese che gli ha accordato 21.539 preferenze con una percentuale del 18,9 per cento del 18 per cento superiore a quella che il PSI ha preso in provincia.

Ci ralleghiamo vivamente con l'amico Di Nicola del successo personale, certi che continuerà a lavorare nell'interesse della nostra Città e della provincia.

I Democristiani eletti nella Sicilia occidentale

ATTILIO RUFFINI
GIUSEPPE SINESIO
CALOGERO MANNINO
CALOGERO PUMILIA
GIOVANNI GIOIA
RAFFAELLO RUBINO
FERDINANDO RUSSO
LUIGI GIGLIA
GIUSEPPE LA LOGGIA
GIACOMO AUGELLO
ALDO BASSI
GIOVANNI MATTA

A pagina 5

I risultati elettorali in Italia per la Camera e il Senato dal '48 al '79

Aldo Bassi confermato deputato



Con Aldo Bassi, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è stato confermato deputato con 61.502 voti di preferenza. Siamo particolarmente lieti per il rinnovato successo del nostro parlamentare trapanese, certi che continuerà ad operare attivamente a favore della nostra provincia e della sua depressa economia.

Mattarella a Palermo

La scelta europea è scelta storica

PALERMO — Parlando in provincia di Palermo il Presidente della Regione Mattarella ha detto fra l'altro che le elezioni europee devono farci prendere coscienza dell'importanza storica della scelta compiuta oltre venti anni fa ma anche dei problemi gravi che essa comporta per il nostro Paese e soprattutto per la parte più debole di esso.

La forza politica che i nuovi deputati europei avranno dal popolo elettore dovrà essere sfruttata per intero a tutela delle regioni dell'Europa mediterranea che soffrono di situazioni obiettive di disagio rispetto all'Europa ricca del Nord largamente ed intensamente industrializzata e con ricche zone agricole.

Si va delineando il rischio di ripetere ha detto ancora Mattarella su scala continentale l'esperienza del dualismo dell'economia italiana. E ciò è soprattutto vero per la nostra agricoltura il cui bilancio comunitario non si chiude, almeno per ora, in attivo. Saranno necessari più fantasia e più coraggio per trovare un giusto posto e un peso adeguato alla nostra agricoltura nella Comunità, senza assegnarle per forza il ruolo di Cenerentola.

Anche per queste ragioni la scelta europea è scelta storica la cui importanza va meditata per realizzare una Europa veramente comunitaria e non una semplice sommatoria di diversità.

Domenica 10 giugno si vota per il Parlamento Europeo

I Candidati DC per la circoscrizione Sicilia-Sardegna

- 1 MARIO SCELBA
- 2 SALVATORE LIMA
- 3 STEFANO GIOSUE' LIGIOS
- 4 MICHELE ANSELMO
- 5 FRANCESCO COPPOLETTA
- 6 MARIA DE MARIA
- 7 GIOVANNI GARIAZZO
- 8 VINCENZO GIUMMARRA
- 9 SANTI TARANTINO

mobilitacio cantù

direzione per la sicilia
rione palme tel 23 485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Documento dei laici cattolici

Valori cristiani nella nuova Europa

La via d'uscita dalla crisi, secondo la Consulta dell'apostolato dei laici, è nella promozione di una effettiva società pluralista

ROMA — Il Comitato Presidenti della Consulta generale dell'apostolato dei laici, sulle linee approvate dalla recente Assemblea, ha redatto un documento di riflessioni in vista della duplice scadenza elettorale che viene a cadere afferma il Comitato «in un periodo contraddistinto per il nostro Paese, dalla più seria crisi che esso abbia conosciuto dall'avvento della repubblica. Una crisi avvertibile anche, per certi aspetti, su scala europea, che non investe soltanto il sistema sociale politico ed economico, ma rivela un vero e proprio processo di trapasso culturale, una crisi di valori e di civiltà».

«Non solo — si afferma nel documento — non esistono le condizioni per favorire un più equilibrato sviluppo economico, ma sembra mancare la stessa concordia circa gli obiettivi finali e intermedie della società politica è chiamata a perseguire per la piena realizzazione della persona umana. Il crollo dei miti come quello della civiltà industriale, o quello dell'utopismo rivoluzionario ha prodotto una situazione di grave disagio e disorientamento che ha portato da una parte alla nascita e allo sviluppo delle più varie forme di violenza dell'eversione e del terrorismo organizzato e dall'altra alla fuga nel privato e nel disimpegno allo sciamatismo del rispetto della vita e del senso di responsabilità. La crisi in atto che è economica politica istituzionale culturale e morale rischia di non trovare una società civile vivace e reattiva, ma un tessuto sociale in via di disgregazione una realtà stanca rinunciata incapace di fantasia riformatrice e di matura assunzione di responsabilità storiche».

«La via d'uscita dalla crisi — secondo il documento — può essere proprio nella promozione di una società civile ricca di valori pluralista e arti colata nella quale le varie potestà culturali possano liberamente convivere e confrontarsi democraticamente offrendo a tutti reali spazi di partecipazione per contribuire alla crescita comune e per dare piena espressione di senso umano alla persona e alla società. Per questi motivi è necessario individuare oggi un vero e proprio compito storico temporale per i laici cristiani. Essi non devono illudersi che un'involuzione nel progresso u-

mano sia priva di conseguenze ai fini della costruzione del Regno di Dio che è già qui. Il loro contributo deve essere quello di testimoniare come, dalla capacità di vivere in pienezza la liberazione di Cristo, scaturisce la motivazione profonda ad uno sforzo di mediazione culturale di presenza critica e profetica di ricostruzione sociale e civile, propria della coscienza cristiana».

Il documento afferma poi che «in occasione delle prossime scadenze elettorali le Associazioni cristiane aderenti all'12 Consulta Generale dell'apostolato dei laici si rivolgono a tutti i cristiani per una comune assunzione di responsabilità che superi la tentazione del disimpegno qualunquista e dei radicalismi ideologici che spesso non sono che una fuga rispetto alla complessità dei concreti problemi del presente».

«Esse confermano, inoltre e soprattutto il loro impegno contro la società civile, per contribuire a rigenerarla moltiplicando all'interno di essa i luoghi di crescita spirituale, di formazione culturale, di educazione civica nella convinzione che solo una società realmente permeata dai valori e vangeli può costruire una risposta democratica non effimera ai problemi dell'oggi».

«Si coglie anche così la portata storica e la prospettiva di speranza delle prossime consultazioni europee che costituiscono un aspetto significativo e determinante del cammino verso l'Europa unita».

«Anche l'Europa — conclude il documento — attende di essere costruita attraverso un impegno di solidarietà di riconciliazione e di pace, sulla base di presenze e di programmi portatori di autentici valori umani attenti allo sviluppo globale e unitario di tutte le dimensioni della persona e dei popoli».

Carini

IV Edizione di «Pittura estemporanea»

Annunciamo la IV Edizione della manifestazione di Pittura Estemporanea organizzata dal Comitato Culto S. Giovanni, Associazione Nazionale Comunità di Lavoro. Parrocchia S. Giuseppe e AICS.

L'estemporanea che vuole incrementare il culto a Carini col suo Castello è dotata di numerosi premi, in premi acquisto, coppe, offerte dal mondo politico economico e culturale, fra le quali quella del Presidente della Regione on. Martarella, che hanno con tale gesto voluto dimostrare la propria fiducia nella manifestazione.

La timbratura delle tele sarà fatta sabato 16 giugno dalle ore 16 alle 19 e domenica 17 dalle ore 7 in poi in Piazza Duomo 16 presso la sede ANCO L. La quota di partecipazione è di L. 5.000. La mostra dei quadri sarà tenuta nel Palazzo Comunale di Carini e resterà aperta dal 18 al 24 giugno giorno quest'ultimo in cui avverrà la premiazione dei pittori alla presenza di personalità della politica e dell'arte.

GIAMBANCO

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La chimica alleata dell'Agricoltura

Olio migliore con reti di plastica

La raccolta delle olive ha sempre rappresentato un problema per gli agricoltori, data la difficoltà di reperire manodopera e per contribuire ad aumentare la quantità delle olive raccolte. La rete pesa circa 35 grammi per metro quadrato la sezione della maglia è di 7,5 millimetri, il colore è marrone. Viene fornita avvolta in bobine di 1000 metri quadrati con altezza di 3,70 m. Ha una durata di oltre tre anni (e anche più qualora vengano adottati alcuni accorgimenti, principalmente quello di riporre la rete al chiuso durante il periodo estivo).

Le macchine aspiratrici, le macchine munite di rulli spinati, i teloni di juta o di polietilene, le reti tessute in paracadute, hanno finora dato scarsi risultati perché tali attrezzature sono caratterizzate da numerosi inconvenienti di natura tecnica e economica. Solo la rete di polipropilene Moplen

ha dimostrato di possedere i requisiti per ottenere un'effettiva riduzione di manodopera e per contribuire ad aumentare la quantità delle olive raccolte. La rete pesa circa 35 grammi per metro quadrato la sezione della maglia è di 7,5 millimetri, il colore è marrone. Viene fornita avvolta in bobine di 1000 metri quadrati con altezza di 3,70 m. Ha una durata di oltre tre anni (e anche più qualora vengano adottati alcuni accorgimenti, principalmente quello di riporre la rete al chiuso durante il periodo estivo).

Leggerezza ed economicità

In Italia la raccolta delle olive viene effettuata in due modi diversi, a seconda dei fattori ambientali: culturali, fitologici e fitosanitari e delle necessità qualitative del prodotto che predominano o più si impongono in ogni singola zona.

I due sistemi sono rappresentati dalla raccolta sulla pianta e da quella a terra.

La raccolta dalla pianta è in uso principalmente in Umbria, Toscana orientale, Lazio, Puglia centro settentrionali, Campania settentrionale. Le olive vengono «strusciate» direttamente sulla pianta e fatte cadere a terra mediante «bacchiatura» o scuotimento. Al fine di raccogliere le olive che sono state fatte cadere dalla chioma vengono sistemati sul terreno teloni di juta o di polietilene, paracadute o reti tessute di resina poliolfenica o poliammidica.

La raccolta a terra è in uso in Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia meridionali, Campania meridionale, Toscana occidentale, Liguria. Il raggiungimento della maturazione, l'attacco di parassiti e gli agenti atmosferici quali vento e pioggia, sono i fattori che determinano la caduta spontanea delle olive. Queste pertanto vengono raccolte sul terreno al termine del loro distacco naturale dalla pianta. Con tale sistema la raccolta procede in modo continuo da ottobre fino ad aprile a seconda delle zone e dello andamento della stagione.

La rete di Moplen può essere usata vantaggiosamente in ambedue i metodi di raccolta. Infatti, può sostituire i teloni di juta o di polietilene usati attualmente eliminandone gli inconvenienti più gravi quali l'impregnazione e la mancanza a causa dall'acqua piovana la pesantezza e la difficoltà di spostamento da pianta a pianta, il costo troppo ele-

vato. Con pochissimo impiego di manodopera la rete di Moplen può facilmente essere confezionata a teloni dai singoli acquirenti e sufficiente infatti unire insieme due o più bobine e tagliarle nella lunghezza voluta (generalmente 30-40 metri).

Due uomini per 5 km di rete. La rete però è stata studiata e realizzata soprattutto per essere impiegata in quelle zone dove viene adottato il metodo della raccolta a terra. Data infatti la sua estrema leggerezza ed economicità, essa viene disposta a terra in modo continuo su tutta l'area coperta dall'oliveto ed ancor più.

VITTORIO LUCIANI

(segue in ultima)

I vini trapanesi al XIII Vinitaly

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, proseguendo nel quadro delle proprie attività promozionali rivolte alla valorizzazione della produzione vinicola della provincia, ha partecipato direttamente, con l'allestimento di un proprio stand al «XIII Vinitaly» svoltosi a Verona dal 23 al 28 maggio u.s.

In tale rassegna elevata al rango di manifestazione internazionale, la Camera di Commercio ha presentato la produzione di 39 aziende industriali e cantine sociali mettendo in mostra i vini a denominazione di origine controllata, quali il «Marsala», il «Bianco Alcamo», il «Moscato di Pantelleria», i vini a denominazione geografica e i pregiati vini da tavola.

Lo stand, collocato nel padiglione del Mezzogiorno, è stato visitato dalle numerose delegazioni estere presenti in fiera, dalla stampa specializzata italiana e straniera e da operatori economici e visitatori che hanno apprezzato l'ottima qualità dei vini presentati.

La Camera di Commercio di Trapani comunica altresì che sarà ancora presente con un proprio stand anche al 10° BIBE Mostra Internazionale dei Vini Liquori e Bevande, che si terrà a Genova dal 10 al 18 novembre p.v.

Garaffa nella commissione professioni sanitarie

TRAPANI — Il dott. Giuseppe Garaffa, Presidente dell'Ordine dei Medici e primario radiologo dell'Ospedale Provinciale «S. Antonio» è stato designato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici quale suo rappresentante nella Commissione Centrale degli esercenti le professioni sanitarie per il quadriennio 1979-83. Complimenti e auguri.

In visita al Banco di Sicilia a Palermo

Il presidente della Bank of China

Guidato dal Presidente Qiao Pei Xin una delegazione della Bank of China ha reso visita al Banco di Sicilia a Palermo calorosamente accolta dai componenti il Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale prof. Bignardi e da altri dirigenti dell'Istituto.

Fra il Banco di Sicilia e la Bank of China intercorrono da decenni cordiali rapporti di affari che negli anni settanta si sono intensificati man mano che, perseguendo il programma delle quattro fondamentali modernizzazioni, la Repubblica popolare cinese è andata ampliando e diversificando i propri interessi industriali e le relazioni commerciali con il resto del mondo.

L'odierna visita segna un momento assai importante e significativo nei rapporti Bank of China Banco di Sicilia, poiché ha coinciso con la sigla di una convenzione finanziaria fra le due parti, ed in base alla quale il Banco di Sicilia, attraverso la sua speciale sezione per il medio-credito all'esportazione si impegna a finanziare in valuta estera acquisti di beni di investimento e servizi della Repubblica Popolare Cinese in Italia, fino a concorrenza di dollari USA 75 milioni.

La rilevante operazione, assistita dalla prevista assicurazione statale e finanziata con fondi da attingersi anche sul mercato internazionale, farà da supporto a vari contratti di esportazione che interessano numerose ditte del nostro paese e contribuirà non poco alla penetrazione della tecnologia e del lavoro italiano sul grande mercato della Repubblica

Popolare Cinese. Nel corso dell'incontro con i dirigenti del Banco di Sicilia, gli esponenti della Bank of China hanno mostrato vivissimi interessi.

(segue da pag. 6)

Trapani

Visita alla Sip degli alunni delle Scuole Medie

A conclusione dell'anno scolastico studenti della scuola media Giuseppe Mazzini di Valderice e Livio Bassi di Trapani si sono recati a far visita agli impianti della centrale telefonica SIP di Trapani San Giuliano.

Qui hanno assistito, dopo una breve presentazione, alla proiezione dell'audiovisivo «La SIP per i giovani», suddiviso in tre parti:

- 1) Storia della comunicazione telefonica,
- 2) Che cosa c'è tra un telefono e l'altro,
- 3) Che cosa accade tra un telefono e l'altro.

E' seguito un piccolo dibattito con la partecipazione di studenti e professori.

Quindi con l'ausilio di un pannello è stato illustrato lo sviluppo di un collegamento telefonico fra due utenti attraverso fili, punto telefono, cavetti box, cavi aerei e sotterranei, camerette armadi.

A questo punto ha avuto inizio la visita agli impianti della centrale di San Giuliano. Partendo dalla sala mufcole, dove arrivano i cavi portanti le linee «personalizzate» degli utenti (una coppia di fili per ogni utente), e seguendo il tracciato dei cavi stessi, si è passati prima nella sala degli attacchi d'utente (permutatore) dove ogni coppia di fili corrispondente ad un abbonato prende un numero telefonico e successivamente si è giunti nei locali della centrale, dove funzionano le apparecchiature e gli organi comuni che erogano il servizio telefonico a tutti gli utenti che alzando il microtelefono del pro-

prio apparecchio desiderano telefonare.

Gli studenti hanno potuto vedere il raddrizzatore che trasforma la corrente elettrica alternata in continua per consentire il funzionamento della centrale telefonica, e la carica delle batterie di accumulatore, che assicurano il servizio telefonico in mancanza di energia elettrica, e hanno visto, inoltre, i contattori che segnalano gli scatti per le telefonate effettuate (ogni utente ha il suo contatore).

Al partecipanti è stato distribuito un opuscolo ed il diario di Tel & Fono riproduttori di fotogrammi e le didascalie dell'audiovisivo.

Tutti hanno espresso viva soddisfazione per la bella e ricca esperienza fatta, mentre sarà possibile agli insegnanti, utilizzando un apposito questionario con domande e risposte già predisposte, continuare ad approfondire in classe lo studio del servizio telefonico.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

«Concorso pubblico per esami e titoli e prova di idoneità tecnica a 8 posti di Aiutante Tecnico Meccanico Scuole di cui n. 3 riservati ai giovani iscritti nelle liste speciali».

Scadenza ore 12 del 30 giugno 1979. Per informazioni rivolgersi Ripartizione Personale della Provincia di Trapani.

IL PRESIDENTE avv. Rosario Ballatore

Dibattito all'Ass Stampa

La Sezione Provinciale di Trapani dell'Associazione Siciliana della Stampa organizza un pubblico dibattito che si svolgerà a Trapani martedì 12 giugno, alle ore 18, presso l'auditorium «Sant'Agostino» sul tema:

«Provvedimenti sul carovita».

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

abbonatevi a
IL FARO
tel. 22023

Il Sud non chiede più nulla

I figli degli aranceti e del sole che affranti da insulti e bestemmie lasciarono gli ampi mattini per bassi cieli di gelo tornano con la bisaccia e il cuore sgonfi d'illusione

Il Sud non ha più bisogno di bestemmie né d'insulti e nordiche illusioni con la voce dei suoi campi deserti chiama le braccia dei figli che dalle brume dell'inganno si riaprono all'abbraccio di donne e colline

Il Sud non chiede più nulla ai pallidi volti degli addii ama la sua antica fame più cara delle fredde indolenze ama i battiti dei suoi polsi e il pudore delle sue fanciulle che si nutrono di spazi e d'erba più care dopo i volti disfatti dalle implacabili noie dell'inutile

Il Sud torna a scaldarsi al fuoco dei suoi monti e sorride ai suoi vecchi piantati come numi nella certezza della terra mentre folate di vento disperdono gli ultimi falò di fughe e false ricchezze

Figli del Sud, allargate la mano sul petto dei cari e il piede nell'erba dei fossati che si aprono alla quiete e al canto

VINCENZO ROSSI

I LIBRI

I RALLY

Il rally, gara prestigiosa è impegnativa, è il grande protagonista di questo libro, che offre una panoramica ricca, completa e approfondita del mondo sempre affascinante delle corse e delle auto. I profani potranno finalmente conoscere i segreti del mestiere e gli addetti ai lavori troveranno qui i dati tecnici più aggiornati. Oggi tutti parlano di rally, perché il rally è di moda, ma soltanto pochi hanno un bagaglio di conoscenze sufficienti per poter seguire e, al limite, praticare uno sport completo come questo. Dai pneumatici all'equipaggiamento del pilota, dal motore al radar del navigatore, dagli esordi francesi alle gare più prestigiose. Ogni cosa è spiegata in dettaglio.

Marcello Minerbi, l'autore, è un giornalista specializzato in automobilismo. Con Franco Lini, ex direttore sportivo della Ferrari, ha scritto «12.000 giri».

Marcello Minerbi «I Rally» - 160 pagine - prezzo L. 5.900. Sperling e Kupfer Editori S.p.A. - Milano.

Seyer al «Capitello»

In chiusura di stagione al Capitello non mancano le originalità. Maurizio De Simone, reduce dal successo campano, ci propone la pittura, la miniatura in ostrica. Quello che colpisce in Seyer è l'amore per il paesaggio mediterraneo, una lunga dichiarazione d'amore verso la sua terra, la dolce e calante terra sicana.

Si tratta di un approfondimento alla Ortega, di una immagine della natura che è spe-

rimentalismo. Perché il pittore ritorna alla civiltà del lavoro ed alla materia umile quale espressione della sua forza intima.

I soggetti di Seyer riguardano dunque la nostra terra con impegno culturale più che poetico. I colori si compongono con la terra in una testimonianza di bellezza che il Capitello cerca di salvare e renderci totalmente.

ROSARIO VELARDI

Il cinema americano rievoca la vita del mitico cantante Trionfale ritorno di Elvis Presley

Con «Elvis il re del rock», il regista John Carpenter ha restituito popolarità al più famoso cantante americano di tutti i tempi

La musica rock è tornata prepotentemente alla ribalta mondiale. Era quindi inevitabile che il più popolare cantante rock tornasse — sebbene morto da qualche anno — a rinverdire il proprio mito.

Il cantante cui ci riferiamo è Elvis Presley di cui si è ripreso in pieno a vendere di schi, in America e in ogni altra parte del mondo. Negli Stati Uniti d'America, oltre a smerciare oggetti di ogni genere che riproducono la sua immagine, molti giovani, pur di avere una rassomiglianza con lui si sottopongono a plastica facciale.

Quando nel 1956, ragazze e ragazzi impazzivano per Elvis, qualcuno scrisse che quella follia non sarebbe durata a lungo. Invece durò e dura ancora oggi. Motivazioni sociologiche che ne hanno scovato a bizzeffe. A distanza di più di 20 anni, anzi, è aumentata, la passione per Elvis.

Da quando poi è apparso «Elvis il re del rock», nelle sale di proiezione, si tornano a vedere scene di isterismo collettivo.

Autore del film è John Carpenter, un regista trentenne che appartiene all'ultima gene-

razione, il quale ha ricostruito puntigliosamente, e con fedeltà, gli anni che cantano nella vita di Elvis Presley.

Perché un giovane regista ha voluto dedicare un film al grande Elvis?

Abbiamo incontrato John

Carpenter, venuto in Italia per dare l'okay alla edizione della nostra lingua.

— Signor Carpenter, ci vuole dire perché in un tempo di film da fantascienza, lei si è dedicato a Presley?

— Elvis Presley non è, come

molti credono un soggetto facile. Direi che, per essere la rievocazione di un personaggio mitico niente affatto sorpassato, il compito di rendere giustizia alla cronaca e alla storia, è difficile. I mass-media tendono a camuffare la realtà, la esasperano. Il mio compito invece è stato quello di condurre la biografia sul filo di una severa documentazione.

— E quali sono gli aspetti più significativi del film?

— In primo luogo il tempo storico in cui si è affermato il rock come espressione musicale autonoma e in secondo luogo in che misura Elvis si è imposto e quale dimensione ha avuto il suo fenomeno.

— E come viene visto il rock?

— Tenendo conto di certe acquisizioni della critica più seria secondo la quale è visto come mezzo per esprimere l'inesprimibile e come contributo per far evolvere il linguaggio musicale.

— Come ha accettato il pubblico americano l'interpretazione di Kurt Russell, che ha dato vita a Elvis Presley?

— Data la grande rassomiglianza, è stato un successo. Russell è riuscito a rendere con semplicità la carica aggressiva di Elvis e la sua tormentata timidezza che è stata causa principale dei suoi guai privati.

— Ha grande importanza la colonna sonora?

— Le canzoni che ho inserite costituiscono una galleria dei suoi successi più validi.

— Le canzoni tendono a sovrapporre la vicenda?

— No, nella maniera più assoluta. Io ho cercato di mettere a fuoco l'uomo, oltre che il mito.

Shelley Winters la vedremo nel ruolo della madre di Elvis.



Grazie alla sua straordinaria rassomiglianza con Elvis Presley, Kurt Russell impersona la figura del popolare cantante americano nel film «Elvis il re del rock» diretto da John Carpenter.

Alla Lega Navale Italiana - Sezione di Trapani

A Tonyo Valenti il premio di pittura l'Arte e il Mare

Romeo, Antonelli, Farina e Pipitone gli altri premiati

TRAPANI — A conclusione della terza edizione della «mostra del mare e dell'artigianato nautico», organizzata dalla sezione trapanese della Lega Navale Italiana, domenica 3 giugno ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio di pittura «L'Arte e il Mare», manifestazione artistica collaterale alla mostra nautica da diporto, che tanti consensi continua a riscuotere ogni anno negli ambienti della nautica trapanese.

Alle parole di saluto e di ringraziamento da parte del Presidente della Lega Navale Trapanese, Piero Cudia, il quale ha auspicato per il futuro migliore fortuna per questi confronti artistico-culturali, ha fatto seguito la cerimonia vera e propria con le motivazioni della giuria.

«Quest'anno nonostante la presenza degli artisti alla seconda rassegna dell'«Arte e il Mare» non sia stata massiccia come per il passato si deve riconoscere che per quanto riguarda la qualità dei lavori esposti la giuria è stata comunque in grado di cogliere i motivi coerenti con il tema che le consentissero di esprimere un giudizio abbastanza sereno».

Così ha infatti esordito la N.D. Giovanna D'Alì che ha presieduto la giuria la quale ha aggiunto che la difficoltà di fare un'arida graduatoria è stata superata specie per i quadri più significativi della presenza qualificante di nomi di prestigio derivante da una riconosciuta notorietà non soltanto nell'ambito provinciale ma anche a un livello più ampio.

Il primo premio è stato assegnato al pittore Tonyo Valenti al quale è stata riconosciuta maggiore attinenza a quel tema che lui non ha peraltro mai trascurato nelle sue personali, inserendo l'uomo non soltanto nel contesto della natura, ma anche nella rappresentazione della sua diuturna fatica per la sopravvivenza nel difficile habitat del Mare.

Il secondo premio è stato attribuito ad Enzo Romeo al quale la giuria, composta anche dal giornalista Baldo Via e dal noto pittore Zerilli, ha riconosciuto il suo completo talento sia nella felice composizione e nei toni equilibrati. Terza premiata è stata la pittrice naive Francesca Antonelli, artista, ormai, di casa nostra e sincera interprete della realtà sociale dell'umile gente

delle nostre terre e dei nostri lidi. Infatti la giuria ha voluto premiare il suo costante impegno nel proporre sempre opere di buona fattura e senza altro meritevoli di attenzione. Farina, quarto premiato, maestro dalla pennellata morbida, sintetica e sincera si è inserito felicemente nel tema col suo opera «Isola dello Stagnone», riproponendo il suo stile personalissimo al quale si attiene con assoluta coerenza.

Senza dubbio uno dei nomi di sicuro affidamento della rassegna artistica, Farina, infatti, è da considerare fra i decani dell'arte del pennello, gli medaglia d'oro alla mostra goliardica tenutasi proprio a Trapani nel lontano 1935.

A questi quattro artisti premiati, è stato inoltre riconosciuto meritevole di attenzione e di premio anche l'acquarello di Enza Pipitone poiché una tecnica così difficile trova sempre chi ne sappia riconoscere la validità nel contesto dell'arte figurativa.

Segnalazioni a parte, infine, hanno avuto i lavori pregevoli di Messina, Sansone, Arresta e delle giovani leve come la Lo Presti, la Genovese, la Cammarasana e la Simi Pompeiano.

Per un'Europa di uomini liberi

Il ruolo della Scuola

La vera unità europea si costruisce sui banchi di scuola e un principio, finora relegato in ristretti ambiti di esperti, che finalmente comincia a farsi largo. Era tempo. Mentre l'opinione pubblica si abitua a considerare l'Europa non più come un semplice grande mercato ma come una reale comunità politica, non ci si poteva dimenticare che nelle scuole si forma il cittadino, anche il cittadino europeo, e solo nelle scuole si può creare la coscienza europeistica più autentica, quella fondata sui valori della cultura.

Il sogno e affascinante dare vita nella Comunità ad un sistema scolastico e universitario dove programmi di studio e sistemi didattici siano raccordati (pur nell'assoluto rispetto delle peculiarità culturali di ciascun Paese), dove i docenti possano trasferirsi senza problemi di frontiere, dove i titoli di studio abbiano valore legale in tutti gli Stati. Un sistema scolastico soprattutto che sappia educare a ragionare in termini europei e non più esclusivamente nazionali.

Ma fino ad oggi purtroppo, in questa direzione è stato fatto davvero troppo poco dalle istituzioni comunitarie, nonostante l'impegno del Gruppo democristiano al Parlamento europeo dal quale, nel corso della legislatura che si sta concludendo, sono partite numerose proposte di notevole valore innovativo. Ci si è limitati ad interventi che per quanto necessari non toccano il cuore del problema. Come le iniziative per allargare l'area di valore legale dei titoli di studio conseguiti nei vari Paesi della Comunità (iniziative che attengono piuttosto alla liberalizzazione del mercato del lavoro che non alla effettiva europeizzazione della scuola). Come le proposte per favorire le «scuole a distanza» — quelle per corrispondenza soprattutto — viste come strumento per l'educazione permanente degli adulti (in Europa le «frequentanti» tre milioni di persone dei quali 200 mila in Italia) e la Commissione negli anni scorsi ha elaborato una proposta di direttiva, fatta propria dal Parlamento europeo, per sostenerle.

Ma molto, molto di più si potrebbe fare. Quello della scuola è per gli europeisti un terreno completamente vergine da dissodare. Gli esperti indicano programmi di intervento a breve e a lunga scadenza. «Nel giro di pochi anni potrebbero venire modificati radicalmente i criteri di insegnamento delle lingue straniere — dicono — Si tratta non solo di aumentare il numero degli anni di corso ed eventualmente delle lingue da insegnare, ma anche di introdurre nuovi metodi didattici. Con particolare attenzione viene valutata l'opportunità (che sembrerebbe l'uomo di Colombo) di ammettere all'insegnamento docenti stranieri, mentre alcuni istituti studiano la possibilità di scambi estivi di intere classi che potrebbero recarsi all'estero per perfezionare la conoscenza della lingua.

Si tratta di primi passi che occorre incoraggiare ma ad ai quali occorre affiancare un impegno globale in materia di piani di studio e di metodi di insegnamento. E questo, sia al livello delle scuole medie che a quello degli studi universitari (per i quali certo non ci si può accontentare dei corsi di perfezionamento dell'«Università europea» di Firenze). Modelli ai quali rifarsi già esistono. Sono le scuole europee che la Comunità già da tempo ha organizzato destinandole ai figli dei suoi funzionari. Ce ne sono sei in tutto, una in Italia, a Ispra. Vi si seguono piani didattici del tutto speciali, al di fuori di logiche nazionali e con una cura speciale per l'insegnamento delle lingue. Un modello certo non ottimale, ma comunque da valutare con attenzione.

Di questo avviso è il Partito Popolare Europeo che della scuola quale strumento di crescita europeistica ha fatto uno dei temi di maggiore spicco del programma con il quale si è presentato ai popoli dei Nove Paesi della Comunità. «I piani di studio — afferma il programma del PPE — nelle varie scuole e nelle università devono essere gradualmente e reciprocamente uniformati per consentire un riconoscimento dei diplomi in tutti i Paesi della Comunità. In tal modo si agevolerà, come è nostro desiderio, la mobilità dei docenti e degli studenti tra le scuole superiori e le università dei Paesi della Comunità». «Con l'educazione e con il perfezionamento culturale — prosegue il programma elettorale del Partito Popolare Europeo — e in particolare con l'insegnamento della storia, delle lingue, dell'arte e della scienza, noi intendiamo promuovere la coscienza europea e, con essa, la formazione di cittadini autenticamente europei».

Per questo il PPE si propone di «salvaguardare e sviluppare ulteriormente i valori culturali, offrire all'arte contemporanea più ampie possibilità di sviluppo e renderla accessibile a tutte le categorie della popolazione». Per questo i democratici cristiani europei hanno ribadito la necessità che le istituzioni pubbliche — ed anche quelle della Comunità dunque — garantiscano la salvaguardia e la protezione dell'eredità storica, culturale ed artistica europea nonché delle culture etniche, e sostengano le istituzioni private che agiscono a tal fine.

Ma presupposto perché i programmi non rimangano lettera morta è la evoluzione reale del mondo scolastico — in tutti gli stati comunitari, ma soprattutto in Italia — in senso europeo. Sarà questo certamente uno dei primi nodi che il nuovo Parlamento della Comunità dovrà affrontare.

MARCO RAVAGLIOLI

L'Isola non fa più «sempre e solo colore»

Immagine concreta della nuova Sicilia

A questa svolta e a questo diverso modo di guardare alle proprie cose ha contribuito, e non poco, la presenza della Regione in quanto istituto di programmazione. Determinante il ruolo della DC

PALERMO — Una maturità che deriva probabilmente dalla piena consapevolezza del valore della posta in gioco continua ha contrassegnato lo svolgimento della campagna elettorale in Sicilia e la tensione ha trovato civile sbocco in una intensa dialettica politica. In una regione dove più gravi e persistenti sono le conseguenze della crisi economica, dove più i nescitabili appaiono i nodi del sottosviluppo, dove più ansiosi sono gli effetti di una disgregazione sociale che ha attraversato nel cuore le famiglie, l'insoddisfazione e lo scontento non hanno assunto i toni della rabbia programata e annientatrice. Dubbi, interrogativi, malessere esistenziale si stemperano in una cultura che mantiene le sue connotazioni unificanti frammischinandosi a una ragionata speranza che neppure la sempre più pressante ricerca del voto fa trascinare dai suoi correnti canali.

Non è la vecchia e passiva rassegnazione a una condizione che non ci si sa spiegare e che si reputa perciò irreversibile. E' invece, l'essata valutazione del salto che si deve compiere, della pertinenza che occorre per sostenere il rifiuto della «politica dei due tempi», come volontà di risalita in una generale ripresa del Paese che deve toccare tutte le sue parti.

A questa svolta a questo diverso modo di guardare alle proprie cose e a quelle del Paese nel suo complesso, ha contribuito — e non poco — la presenza della regione, dell'ultima regione, in quanto istituto come si è venuto atteggiando in questi anni e per quanto è accaduto in Sicilia. Un processo, in larga misura autonomo rispetto a quello che pur si sviluppava nel resto del Paese, con tratti di marcata originalità anche se privo di sconvenienze anomale, un processo al quale la DC ha contribuito da posizione trainante, con notevoli capacità inventiva e con la forza di una costante compattezza.

Il risultato più vistoso è stato l'esser riusciti a cancellare o scolorire l'immagine della Sicilia che faceva sempre e solo colore. Ed è un risultato di cui la classe dirigente siciliana (soprattutto quella di parte democristiana) si attende che non sia sottovalutato. «La regione — dice il segretario re-

gionale della DC, Rosario Nicoletti — come istituto credo che si sia rivalutata agli occhi dei siciliani, la Sicilia come comunità credo si sia rivalutata agli occhi del resto del Paese». Molte spinte, su molteplici versamenti, sono venute formando questa nuova e diversa immagine, ma si compendiano in un processo di riqualificazione politica programmatica che ha portato la regione a scelte di metodo e di costume, a volte anticipatrici di scelte nazionali, a volte esemplari per queste.

«La spesa per settori — ha ricordato recentemente il vice segretario regionale della DC Mannino — ha visto la sua prima applicazione in Sicilia tra la fine del '75 e i primi mesi del '76 quando all'ARS si programò la spesa di mille miliardi in vari settori economici. Poi, è stato tutto uno svilupparsi di rapporti compresi quelli politici, che hanno prodotto frutti apprezzabili. Sul piano politico, i partiti hanno scelto come terreno di confronto soprattutto i problemi reali. Da ultimo quel problema Sicilia che racchiude nella sua interezza la complessa drammaticità della situazione isolana. E questo costante riferirsi al concreto ha determinato l'indiscutibile maggior governabilità della Sicilia senza che le forze politiche rimunessero alle loro peculiarità

per un'inconcepibile alleanza politica ideologica.

Sul piano del rendimento legislativo, i nuovi indirizzi — col rifiuto della logica clientelare e corporativa — hanno portato a una produzione consistente e qualificante di provvedimenti soprattutto nei settori nei quali con minor vincoli e con maggior ampiezza si esercita il potere legislativo della regione, i settori dell'agricoltura nei suoi diversi comparti, della cooperazione, del turismo, della pesca. Sul piano del metodo, a parte la riconosciuta correttezza dell'esecutivo, c'è stata la scelta della programmazione per la quale si prepara ora il supporto della spesa pluriennale.

Sono stati risultati tanto probanti che proprio solo il partito comunista (il partito che, poi, ha rotto la politica di solidarietà per interessi di facciata e che oggi cavalca sfrenatamente la tigre dello scandinavismo con toni da caccia alle streghe) poche settimane prima di ritirarsi pretestuosamente dalla maggioranza, faceva affiggere dei manifesti in tutta l'isola per celebrare le realizzazioni della giunta Mattarella. «Dal punto di vista legislativo, non vi è dubbio che vi è stata un'azione qualificante — riconosce il direttore

MARIO OBOLE (segue in ultima)

La «Giornata delle migrazioni»

La «Giornata delle migrazioni», con la quale il prossimo 18 novembre, la Chiesa italiana, come ormai avviene da oltre vent'anni, sollecita l'attenzione della società sui problemi più attuali dell'emigrazione, avrà come tema la scuola di base o dell'obbligo in Europa, come momento educativo che condiziona la formazione della persona.

La Chiesa e gli operatori cattolici dell'emigrazione, vedono, infatti, nella scuola, prima ed al di sopra degli aspetti tecnici di un problema che riguarda da circa due milioni di ragazzi emigrati, dei quali circa 300 mila italiani, un luogo importante per l'unità della famiglia, per evitare che si creino spaccature tanto facili all'estero quanto dannose ed insanabili tra genitori e figli e per la prima feconda socializzazione dei ragazzi tutti valori che incidono sulla formazione umana e spirituale dell'adolescente.

Ancora sul tema europeo il SERES e la delegazione regionale della pastorale del lavoro hanno indetto per il 16 giugno all'Istituto Paolo VI un tavolo rotondo sul tema «Lavoratori ed emigrati da cristiani per l'Europa», scegliendo una data intermedia tra l'elezione del Parlamento europeo ed il suo insediamento proprio per svincolarne l'argomento dalle suggestioni elettorali. Alla tavola rotonda prenderanno parte il direttore del SERES P. Francesco P. Azara, il delegato regionale per la pastorale del lavoro, P. Giuseppe D'Amato, il segretario regionale della FISBA SISK, Mario Renna, il dirigente del «ACLI Giacomo Balsano ed il dirigente dell'UNIAE Piero Carbone.

Il SERES ha infine, deciso di convocare per il 28 giugno p.v un incontro dei propri delegati diocesani, di esponenti delle associazioni di ispirazione cristiana dell'emigrazione e di operatori sociali per un esame della tematica della prossima Conferenza regionale dell'emigrazione.

Il nostro contributo

Tra le domande della campagna elettorale europea una delle più ricorrenti — a noi stessi è stata posta più volte, da amici e lettori di tutta Italia — è questa: siamo davvero convinti che l'elezione, sia pure a suffragio universale e diretto, del primo Parlamento sovranazionale farà affrettare i tempi del processo di integrazione politica o tutto finirà con il risolversi nella creazione di un nuovo, e frustrante, apparato burocratico?

La domanda ci sembra più che legittima considerate anche le molte delusioni conosciute, nell'ormai lunga storia della Comunità, da quanto hanno a cuore le sorti dell'Europa. Ci sforzeremo pertanto di tentare una risposta la più possibile serena e realistica inviando subito, e in via pregiudiziale, il lettore a non tenere conto di sempre sospette tirate retoriche di non indulgere a tronfiamismi che potrebbero rivelarsi fuori luogo quando non addirittura controproducenti, ma anche a non mimmizzare — come da qualche parte ci sembra si stia facendo — la portata e il valore del voto del 10 giugno.

Certo, la semplice elezione del Parlamento, e abbiamo già avuto occasione di scriverlo, non risolve di per sé il problema di fondo, che è quello appunto dell'unificazione politica dell'Europa, e forse non costituirà neppure, almeno per i primi tempi, una sensibile inversione di tendenza nella vicenda quotidiana della Comunità, dal momento che l'assemblea eletta, a causa della limitatezza dei suoi poteri, non potrà assolvere pienamente la

funzione di organo legislativo sovranazionale.

Però l'elezione diretta costituisce pur sempre un primo e fondamentale passo sulla strada di una formazione politica e civile autenticamente europea. Che centotanta milioni di cittadini di nove nazioni vadano contemporaneamente alle urne per scegliere i propri rappresentanti, è avvenimento che lascerà comunque un segno nel divenire della Comunità nulla potrà essere più come prima, perché per quanto ristrette possano essere le prerogative dell'assemblea essa troverà in ogni caso quella credibilità politica e quella legittimità istituzionale che vengono automaticamente conferite dal consenso popolare. E tanto maggiore, occorre aggiungere, sarà la portata anche numerica del consenso, tanto più facile risulterà, per i componenti del nuovo Parlamento europeo, procedere alla definizione di norme, leggi e procedure operative che facilitino i tempi dell'unificazione.

Quindi, se non può in alcun caso essere considerato un punto di arrivo, il voto del 10 giugno segnerà comunque la rettificata, da parte dei cittadini europei, della costruzione di un modello di società integrata e sovranazionale che finora si è realizzato, con le contraddizioni, i ritardi e gli scompensi che purtroppo conosciamo bene, esclusivamente al vertice attraverso non sempre facili contatti tra i governi e preoccupazioni di diversa e talora contrastante natura. Possiamo anche essere pessimisti — ma ingiustamente perché, nonostante tutto, la Comunità

in questi difficili venticinque anni ha retto e ha retto bene, rivelando anzi, come dimostrano l'ingresso della Grecia e le candidature dei Paesi iberici, una sorprendente vitalità e una intatta forza di attrazione — possiamo anche essere pessimisti, dicevamo, e definire il voto un punto di partenza agguizzando subito però che si tratta di una partenza definitiva. Le stesse resistenze e ostilità di larga parte dei partiti politici europei, dai comunisti francesi, ai laburisti britannici, alla destra non soltanto gollista non vanno al di là di un caparbia, ma già perduta, battaglia di retroguardia.

Non crediamo quindi che il nuovo Parlamento sovranazionale si tradurrà in un semplice apparato burocratico. Pensiamo, al contrario, che sarà inevitabile una sua, pur graduale, trasformazione in organismo deliberante, arricchito di sempre più larghi e concreti poteri, pensiamo che definirà una sorta di «carta costituenti» dell'Europa, un insieme di norme valide per tutti i Paesi membri, pensiamo che imporrà un collegamento più frequente e proficuo tra i governi nazionali e i rappresentanti di un'assemblea eletta dal voto popolare.

Ma molto dipenderà da noi. Se, da un lato, non ci attenderemo impossibili soluzioni miracolistiche e se, d'altra parte, non considereremo il voto del 10 giugno un semplice adempimento formale, avremo dato alla causa dell'Europa un contributo concreto che renderà più agevole la lunga strada verso l'unità.

ARTURO PELLEGRINI

Drastica riduzione di evasioni dalle case di reclusione italiane

ROMA — Drasticamente ridotte nel 1978 — anche grazie ai severi provvedimenti presi dal generale Dalla Chiesa — le evasioni dalle carceri italiane. Gli evasi sono stati lo scorso anno «solo» 165, una cifra irrisoria rispetto ai 515 evasi del '76 e ai 536 del 1977.

Nessuno è evaso — altro dato di rilievo — dalle carceri speciali che al Ministero di Grazia e Giustizia si preferisce chiamare «carceri di maggiore sicurezza». Questi stabiliamenti di pena supersicuri so-

no per il momento nove: Novara, Cuneo, Nuoro, Asinara, Pianosa, Fombionzo, Trani, Termini Imerese e Favignana. Vi sono rinchiusi i detenuti più pericolosi, politici e comuni, anche se questa distinzione non è accettata dai responsabili degli istituti di prevenzione e pena in quanto poi non esistono in Italia. Per questi stessi motivi non sono state fornite dal Ministero statistiche sulla percentuale dei detenuti «politici» rispetto all'intera popolazione

carceraria, che al 31 dicembre 1978 era composta da 23.000 uomini e 1.000 donne. La capienza di tutti gli istituti penitenziari italiani è di 28.000 posti per detenuti uomini e di 3.000 per detenute donne.

Infine — sempre secondo i dati forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia — nella pianta organica degli agenti di custodia (17.300 agenti) si riscontrano oggi circa 3.000 vuoti che si tenta di riempire con bandi di arruolamento

C.P.

Le votazioni per la Camera dal 1948 al 1979

PARTITI	1948		1953		1958		1963		1968		1972		1976		1979										
	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi									
DC	12 741 299	48,5	305	10 864 282	40,1	263	12 522 279	42,3	273	11 742 474	38,3	260	12 437 848	39,1	266	12 946 549	38,7	262	14 007 594	38,3	262				
PRI	652 477	2,5	9	437 988	1,6	5	(5) 405 574	1,4	6	420 213	1,4	6	626 533	2,0	9	954 357	2,8	15	1 135 546	3,1	14	1 106 766	3,0	16	
PSDI	(1) 1 858 346	7,1	33	1 223 251	4,5	19	1 345 750	4,6	22	1 876 271	6,1	33	4 603 182	14,5	91	1 718 142	5,1	29	1 239 492	3,4	15	1 403 873	3,8	20	
PSI																									(2) 8 137 047
PCI	(3) 1 004 889	3,8	19	6 121 922	22,6	143	6 704 706	22,7	140	7 767 601	25,3	166	8 551 347	26,9	177	9 097 847	27,2	179	12 614 650	34,4	228	11 107 883	30,4	201	
PSIUP																									(4) 729 174
PLI	(4) 729 174	2,8	14	1 855 842	6,9	40	776 942	2,6	14	536 948	1,7	8	433 390	1,4	6	1 300 439	3,9	20	480 122	1,3	5	708 022	1,9	9	
PNM																									2,8
PMP	526 670	2,0	6	1 582 567	5,8	29	1 407 913	4,8	24	1 568 910	5,1	27	1 414 036	4,5	24	2 894 722	8,7	56	2 238 339	6,1	35	206 264	0,6	—	
MSI																									2,0
DN	124 385	0,5	3	122 792	0,5	3	135 495	0,5	3	135 457	0,4	3	152 991	0,5	3	153 674	0,5	3	184 375	0,5	3	557 025	1,5	6	
SVP																									0,5
Unione Valdot	—	—	—	—	—	—	30 596	0,1	1	31 844	0,1	1	31 557	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PR	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	494 625	1,8	2	626 527	0,9	—	348 906	1,1	1	273 047	0,9	1	293 070	0,9	—	480 730	1,5	—	113 762	0,3	1	186 346	0,7	2	
TOTALI	26 288 912	100	574	27 092 743	100	590	29 563 633	100	596	30 752 871	100	630	31 790 428	100	630	33 403 548	100	630	36 707 578	100	630	36 226 388	100	626	

* Al momento di andare in macchina ci sono 4 seggi in ballottaggio: (1) «Unità socialista» (2) Uniti nel «Fronte popolare» (3) «Blocco nazionale» insieme con «l'Uomo qualunque» (4) Insieme con l'«Alleanza democratica del lavoro», (5) Insieme con il «Partito radicale»

Le votazioni per il Senato dal 1948 al 1979

PARTITI	1948		1953		1958		1963		1968		1972		1976		1979									
	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi								
DC	10 899 640	48,1	131	9 692 584	39,9	113	10 782 262	41,3	123	9 579 081	34,9	126	10 972 114	38,3	135	11 465 529	38,1	135	12 227 353	38,9	135	12 001 969	38,3	138
DC+PRI	—	—	—	186 447	0,8	3	—	—	—	638 699	2,3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PRI	594 178	2,6	4	1 340 006	5,5	4	—	—	—	223 350	0,8	—	622 388	2,2	2	918 440	3,0	5	846 415	2,7	6	1 051 699	3,4	6
PSDI	(1) 1 551 011	6,9	12	—	—	—	1 165 402	4,4	5	1 737 277	6,4	14	—	—	—	1 613 810	5,4	11	974 940	3,1	6	1 320 351	4,2	9
PSI	6 969 122	30,8	72	2 893 148	11,9	26	3 682 806	14,1	35	3 856 088	14,0	44	4 354 906	15,2	46	3 225 707	10,7	33	3 208 164	10,2	29	3 251 678	10,4	32
PCI																								
PSIUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PLI	(2) 1 216 934	5,4	7	695 985	2,9	3	1 008 830	3,9	4	2 065 901	7,5	19	1 943 795	6,8	16	1 316 172	4,4	8	438 265	1,4	2	691 514	2,2	2
PNM	393 510	1,7	3	1 582 653	6,5	14	566 265	2,2	2	429 412	1,6	2	312 702	1,1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
PMP																								1,7
Miste destra	—	—	—	—	—	—	334 151	1,3	—	257 847	0,9	1	292 349	1,0	—	2 767 059	9,2	26	—	—	—	—	—	—
MSI	164 092	0,7	—	1 473 596	6,1	9	1 121 859	4,3	8	1 414 750	5,1	14	1 304 847	4,6	11	—	—	—	2 086 430	6,6	15	1 781 341	5,7	13
DN	95 406	0,4	2	107 139	0,4	2	120 086	0,5	2	112 023	0,4	2	131 071	0,5	2	113 452	0,4	2	158 584	0,5	2	172 522	0,6	—
Unione Valdot	—	—	—	—	—	—	28 137	0,1	1	29 510	0,1	1	28 414	0,1	—	29 667	0,1	1	—	—	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78 170	0,2	—	366 082	1,2	—
PR	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	265 947	0,8	—	413 217	1,3	2
Altri	773 397	—	—	1 425 700	5,8	12	3 589	—	—	133 471	0,5	—	67 834	0,2	—	117 663	0,4	—	454 966	1,8	4	408 561	1,2	4
TOTALI	22 657 290	100	237	24 439 351	100	237	26 151 999	100	246	24 469 298	100	315	28 616 021	100	315	30 114 407	100	315	31 449 431	100	315	31 310 371	100	315

(1) Quattro senatori eletti con una lista PSDI-PRI. (2) Insieme con l'«Uomo qualunque» nel «Blocco nazionale». (3) Lista PCI-PSI. (4) Nel '76 si presentò la lista Democrazia prolet. (5) 14 seggi attribuiti così: 1 a lista PCI-PSI 2 a lista PLI-PRI-PSDI e 1 a DC-RV-UV-UVP-PRI

RIPORTI

Analisi di un voto

(segue dalla prima)

presa nel mondo operaio, uno scontento per il modo con il quale sono state gestite le lotte sindacali da una parte, mentre dall'altra l'operaio, che si è bene o male imborghesito, rigetta il metodo di lotta di classe e la dittatura del partito. Ed il calo è stato ancora maggiore nelle regioni e nei comuni retti da amministrazioni di sinistra. Napoli è l'esempio più clamoroso, dove 3 anni di amministrazione socialcomunista sono stati per i napoletani assolutamente deludenti facendo ammettere all'on. Barca, intervistato da TGI, che altro e governare ed altro è stare all'opposizione.

Più consolante è lo scarto del 21 per cento tra le percentuali del Senato e quelle della Camera che testimonia come i giovani abbiano una nuova visione della realtà, un'intima aspirazione di giustizia e di libertà che non può essere loro soddisfatta da concezioni totalitarie e dalla superata impostazione marxista-leninista.

Per quanto riguarda il PSI il successo è stato veramente striminzito: l'elettore ha considerato la proposta di «contratto» con diffidenza ed insicurezza ammaestrato dalle passate e presenti ambiguità di questo grande partito. Resta così aperte tutte le incertezze sulle scelte che hanno provocato la lunga crisi di governo con lo scioglimento delle camere e che caratterizzano oggi il dopo elezioni.

Il maggiore consenso ricevuto dai partiti minori rappresenta, assieme ad un riconoscimento per lo sforzo da loro compiuto per dare un governo al Paese, una timida indicazione verso una nuova scelta per il futuro.

Il dato più importante però è la conferma della forza della Democrazia Cristiana che, nonostante gli attacchi massicci da destra e da sinistra tutti invitanti a darle meno forza, ha tenuto bene, mantenendo inalterata la sua rappresentanza parlamentare. Essa resta per ciò il più sicuro punto di riferimento dell'elettorato italiano con il quale, proprio per rispetto del volere popolare, tutti gli altri volenti o nolenti, debbono fare i conti.

Un solo appunto al previsto esito di voti dei radicali è in parte un voto di protesta da destra e da sinistra, ma è pure un voto che lo definisce «goliardico», un «divertissement» per le sceneggiate di Pannella e C.

Olio migliore

(segue dalla seconda)

convenientemente se gli olivi sono disposti a siepe o a filare. All'inizio di ottobre, due o perai sono sufficienti per sistemare a terra circa 5 chilometri lineari di rete, non occorre neppure preparare il terreno sotto le piante, e bene anzi che l'erba cresca rigogliosa in modo da non fare aderire completamente il manufatto al terreno e che lo tenga sollevato per avere una buona aerazione delle olive che vi cadono sopra. Ogni 10-15 giorni e così via fino al termine della caduta spontanea dei frutti con

CONCORSO

Nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 1979, n. 130 è stato pubblicato un bando di concorso a 50 posti di consigliere in prova nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato.

Gli interessati che desiderano chiarimenti si possono rivolgere alla Ragioneria Provinciale dello Stato in via Passo Enea, 86

esiguo impiego di manodopera si provvede a scaricare le reti del loro contenuto. Se ancora restassero olive sulle piante alla conclusione della stagione di raccolta, basta un lieve scuotimento dei rami per provocare la loro caduta. esse infatti sono ormai giunte a completa maturazione e il loro distacco è molto facilitato.

Se i vantaggi più evidenti apportati all'olivicoltura dalla rete di Moplen sono rappresentati in primo luogo dalla ridotta manodopera e dall'andamento del prodotto raccolto, non bisogna tuttavia trascurare anche il grande vantaggio rappresentato da una migliore qualità dell'olio. La rete infatti evita che le olive rimangano a lungo a contatto con il terreno, mantenendole sospese e aerate, lascia filtrare completamente l'acqua piovana e impedisce che questa causi l'inferramento e la marcescenza dei frutti caduti. Si ottiene così un olio che ha un bassissimo indice di acidità e migliori qualità organolettiche, ossia un olio che sarà molto apprezzato sul mercato.

Bank of China

(segue dalla seconda)

mo interesse per i problemi connessi con lo sviluppo industriale, agricolo e turistico della nostra regione per i modi e i mezzi impiegati per affrontarli e per i risultati raggiunti sulla via di una riduzione dei dislivelli economici fra Nord e Sud d'Italia.

Le esperienze e i programmi di sviluppo autopropulsivo del Mezzogiorno d'Italia e in particolare della Sicilia costituiscono infatti un utile e interessante punto di riferimento per la Repubblica Popolare Cinese pur presentandosi le rispettive situazioni grandemente diverse.

Nuova Sicilia

(segue dalla quarta)

generale della Scindustria avvocato Giuseppe Viola — anche se gli industriali lamentano a volte che la regione non sempre sa spendere tutti i quattrini che stanza con le leggi. Tuttavia, pur in presenza delle condizioni che sono tra le peggiori in Italia, questa attività della regione più di un effetto l'ha sortito, smussando le punte più aguzze della crisi».

E con questo si ritorna a uno dei punti centrali della tematica siciliana, l'insufficienza oggettiva del potenziale operativo della regione, nell'eliminazione delle storture strutturali, un'insufficienza che acquista risalto proprio per il ripudio di quell'atteggiamento concentrato sul proprio particolare che le fu rimproverato in passato persino da Einaudi.

In una regione che ha 5 milioni e passa di abitanti, gli occupati nella industria sono circa 400 mila, non pochi in situazione precaria, le ore di cassa integrazione continuano ad aumentare gli iscritti nelle liste del collocamento ordinario sono 206 mila, 126 mila gli iscritti nelle liste per l'occupazione giovanile e di questi almeno 20 mila si aggiungono ai disoccupati delle liste ordinarie. Il terziario è rigonfio e per certi versi annaspante. L'agricoltura presenta ancora sintomi di squilibrio e in qualche caso sovraccollamenti con vuoti e carenze stagionali. La crisi non è certo siciliana, è crisi del Paese. Su questo sfondo si collocano le prospettive focalizzate dalla consultazione elettorale prima fra tutte quella dell'Europa per una politica comunitaria tesa a superare gli squilibri territoriali. Così come si guarda al nuovo parlamento nazionale per una politica economica che affronti sempre con maggior realismo il tema dello sviluppo del Mezzogiorno.



IL FARO SPORT



L'1 Luglio 1979

La XXIII Cronoscalata Monte Erice

La XXIII Monte Erice, Corsa Automobilistica nazionale di velocità in salita e valida per il Trofeo Nazionale della Montagna 3ª Zona (Sicilia e Calabria) si terrà il primo luglio 1979.

Vetture ammesse:

Gruppo 1	classi	600	700	850	1000	1150	1300
1400	1600	2000	3000,				
Gruppo 2	classi	1300	1600	2000	3000	oltre 3000,	
1400	1600	2000	3000	oltre 3000			
Gruppo 3	classi	1300	1600	2000	2500	3000	oltre 3000,
2500	3000	oltre 3000,					
Gruppo 4	classi	1300	1600	2000	2500	3000	oltre 3000,
2500	3000	oltre 3000,					
Gruppo 5	classi	700	1000	1300	1400	1600	2000
2500	3000	oltre 3000,					
Gruppo 6	classi	1000	1300	1600	2000	3000,	oltre 3000

La competizione avrà luogo sulla salita Valderice Erice, di Km 6,670 con un dislivello di mt 447 ed una pendenza media del 6,39 per cento.

Concorrenti conduttori:

La competizione è aperta a tutti i titolari di licenza sportiva CSAI, valida per l'anno in corso, con le limitazioni di cui alle norme nazionali ed internazionali vigenti. I conduttori dovranno, inoltre, essere in possesso della patente di guida valida ai sensi delle Leggi

nazionali ed internazionali.

Iscrizioni

Le domande di iscrizione, accompagnate dalla relativa tassa di L. 20.000 per i gruppi 1 e 3 e di L. 30.000 per i gruppi 2, 4, 5 e 6, dovranno pervenire all'Automobile Club Trapani Ufficio Sportivo Via Virgilio 71-81 Trapani entro e non oltre le ore 18 di sabato 23 giugno 1979.

Verifiche ante gara

Le verifiche sportive e tecniche verranno effettuate venerdì 29 giugno '79 nei locali dell'Automobile Club Trapani Via Virgilio 71-81 Trapani dalle ore 8.30 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 20.

Prove ufficiali

Sabato 30 giugno 1979, con inizio alle ore 9.

Gara

Domenica 1 luglio 1979, con inizio alle ore 9.

Direzione gara

Alla partenza in Valderice

Esposizione classifiche

Presso il palco dei Cronometristi in Erice entro mezzogiorno dall'arrivo dell'ultima vettura di ciascuna classe.

Premiazione

Domenica 1 luglio 1979 nei locali «Al Ciclope» di Erice alle ore 17.

L'Esercito alla Fiera del Mediterraneo

Per il terzo anno consecutivo, l'esercito si presenta con un proprio padiglione alla rassegna campionaria internazionale di Palermo.

Un organismo in continua evoluzione come l'esercito, non può prescindere dal sensibilizzare la pubblica opinione con un'adeguata azione informativa perseguibile con il contatto diretto con il Paese nell'ambito della più importante rassegna campionaria dell'isola.

La partecipazione dell'esercito alla «Fiera del Mediterraneo» non deve essere considerata un fatto a se stante, essa rientra in un contesto molto più ampio che trova le forze armate direttamente impegnate a fornire il loro insostituibile contributo all'evoluzione sociale nazionale.

Il padiglione dell'esercito, nella sua parte coperta, è costituito da una serie di moderni mezzi delle trasmissioni, da una cartografia dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, da gigantografie illustranti le attività dell'Accademia Militare di Modena e dell'Accademia di Sanità Militare Interforze di Firenze, della Nunziata e della Scuola Allievi sottufficiali specializzati di Viterbo, da una documentazione dell'attività redazionale dell'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e della «Rivista Militare», da una vetrina con prodotti dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze.

E' approntata inoltre una sala per la proiezione di documenti cinematografici.

All'aperto, nei pressi del padiglione sono esposti un obice da 155/39 FH/70, di recente adozione e, una stazione radio di grande potenza (RH6/1000). L'organizzazione è completa.

La possibilità offerte ai giovani che si apprestano ad assolvere agli obblighi di leva, per una scelta ragionata fra le specializzazioni che in futuro potranno agevolarsi nell'inserimento nella vita civile.



Ford Fiesta la strada del successo.

- Scatto
- Praticità
- Economia
- Grande spazio

Pronta consegna e assistenza da:

MECCANICA MERIDIONALE TRAPANI

Tradizione di forza e sicurezza

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcara

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana